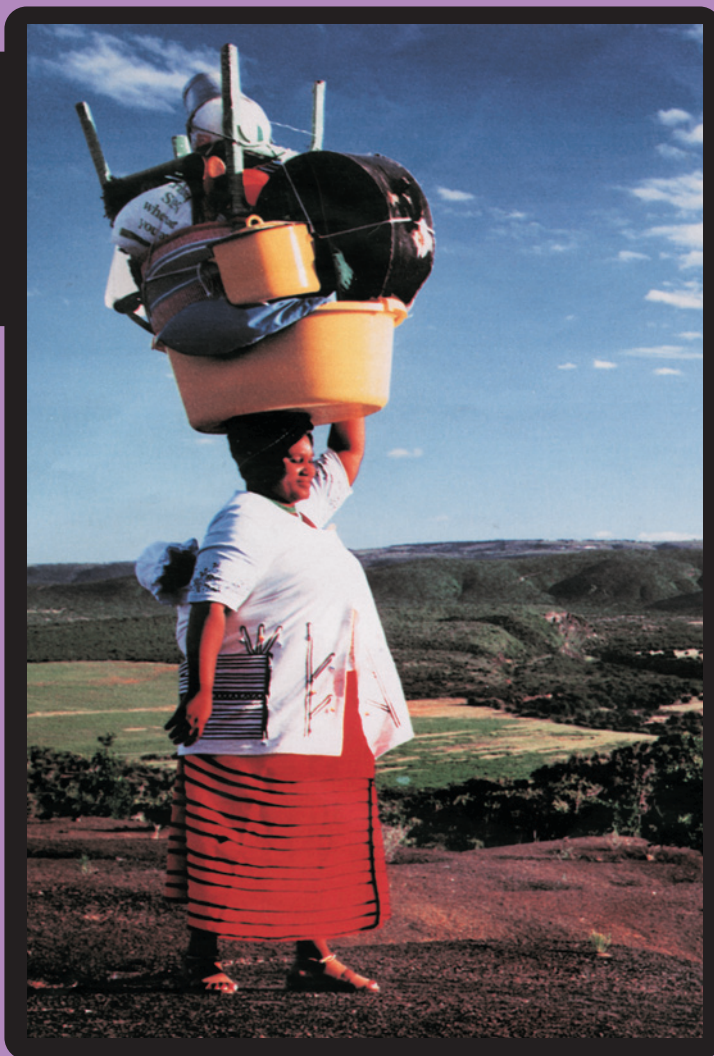


Per un mondo

DAI MILLE COLORI



«Alle canzoni marocchine seguirono quelle algerine, tunisine, arabe, fino a quelle pakistane, indiane, africane, asiatiche: era il mondo intero a cantare. Dio come era bella quella notte!».

(da *Sogno* di Mohsen Melliti, tunisino)

«Nei confronti degli stranieri non si usa il termine uguaglianza, si parla solo di tolleranza e solidarietà come se la nostra presenza fosse un reato, un'offesa».

(Mbacke Gadj, autore di un libro di storie di immigrati africani, *Pap, Ngagne, e gli altri*, Edizioni dell'Arco, Milano 2000)



PROVOCAZIONI

SCUOLA ANTIRAZZISTA. «Diceva Martin Luther King: "Ho il sogno che un giorno gli uomini capiranno che sono stati creati per vivere come fratelli". Per noi questa frase è un simbolo, l'espressione dei sogni di chi è costretto a lasciare il proprio Paese e cerca qui da noi una nuova casa e un nuovo futuro; dei sogni di chi ama i differenti colori... Per questo affermiamo il diritto a un sapere policentrico e a una cultura multietnica, che superi vecchie concezioni eurocentriche e che metta al centro l'uomo. Affermiamo il diritto a crescere tra le diversità di colore, di etnia e di cultura come valori e non come elementi discriminanti, dichiarando la nostra scuola antirazzista, piccolo gesto per arrivare al giorno in cui gli uomini capiranno di essere stati creati per vivere come fratelli. Ma noi abbiamo un sogno...».

(ITIS «L. Casale» di Torino)

Questo è anche il vostro sogno?



PERCORSO DI LAVORO

1 Dove vogliamo arrivare? (obiettivi formativi)

- La meta finale che ci proponiamo è di scoprire l'identità e la differenza proprie di ogni uomo, di ogni cultura e tradizione religiosa; di guardare al pluralismo come un valore indispensabile per la convivenza civile.

2 Cosa dobbiamo imparare? (obiettivi di apprendimento)

- Per quanto riguarda il **sapere** (conoscenza) e il **saper fare** (abilità), i punti di riferimento sono:
 - Superare la paura dell'altro diverso da me.
 - Favorire la conoscenza e la comprensione reciproca.
 - Riflettere sul ruolo della/e religione/i per favorire l'incontro con l'altro.
- Per quanto riguarda invece il **saper essere** (competenze) nella vita individuale e sociale cercheremo di:
 - Imparare a dialogare e a vedere le cose da diversi punti di vista.
 - Accettare – anche in classe – il pluralismo e la diversità come ricchezza.
 - Scoprire che la comprensione e il rispetto degli altri, che comprendono anche le loro tradizioni e religioni, sono conquiste faticose, che richiedono impegno e buona volontà.

3 Come procederemo? (metodologia)

- Partendo da una sorta di parabola, metteremo in risalto che la diffidenza nei confronti del diverso da sé e dal proprio gruppo scatena tutta una serie di atteggiamenti e di pregiudizi che occorre conoscere per non cadere nell'intolleranza, nella xenofobia o nel razzismo che possono avere conseguenze disastrose per l'umanità. Facendo nostra la frase di Gandhi: «*Esiste una sola razza: l'umanità*», vogliamo educare a un mondo pluralista (dai mille colori, appunto), in cui ci sia posto per tutti. Lo slogan: «*Dio di tutti/tutti fratelli*» ci aiuterà a ricordare che le religioni non possono avere atteggiamenti di superiorità nei riguardi degli altri fratelli e che la Bibbia stessa è il racconto di un popolo che emigra in cerca di una terra.

olori

LA STORIA DI

Quadrato

«**M**i hanno raccontato di un paese lontano, o forse vicino, non ricordo, in cui ogni cosa (abitanti e oggetti) era rotonda. Rotonde le case, le teste, i piedi, le porte e le finestre. La gente rotolava allegramente; c'erano cerchi grandi, piccoli, rossi, verdi, un po' storti, con qualche ammaccatura... Un giorno, in questo villaggio, arrivò un viaggiatore. Era già capitato e non vi era niente di strano se non, e non era poco, che questo viaggiatore era quadrato. A "Quadrato" quel paese senza spigoli sembrò strano, ma gli piacque e decise di fermarsi. Ai rotondi capitò una cosa curiosa. Prima dell'arrivo di Quadrato sembrava loro di essere così diversi, ma da quando c'era lui si erano resi conto di essere fra loro proprio simili. Quadrato si accorse subito che qualsiasi cosa facesse, ovunque andasse, tutti lo guardavano: tutti quegli occhi addosso lo innervosivano, si sentiva continuamente come un equilibrista sul filo, e più cercava di stare attento, più gli capitava di combinare guai. Anche ai rotondi, per la verità, capitava di sbagliare, ma quando lo faceva lui, sembrava più grave. Quadrato stava malissimo

CI VOGLIONO REGOLE E RISPETTO

«Martin Luther King ha detto: "La paura bussò alla porta, la speranza andò ad aprire, non c'era nessuno...". Ecco io la penso così. I guai arrivano quando c'è paura, incomprensione, ignoranza. Da tutte e due le parti.

Non bisogna mai stancarsi di spiegare a chi arriva dall'islam che è giusto che a Torino ci sia una moschea, così come sarebbe giusto che in Arabia Saudita ci fossero delle chiese, così come i luoghi di culto vanno rispettati in queste città.

Da noi - al Sermig - c'è sempre posto, per tutti, subito.

A condizione di rispettare certe regole e una certa disciplina.

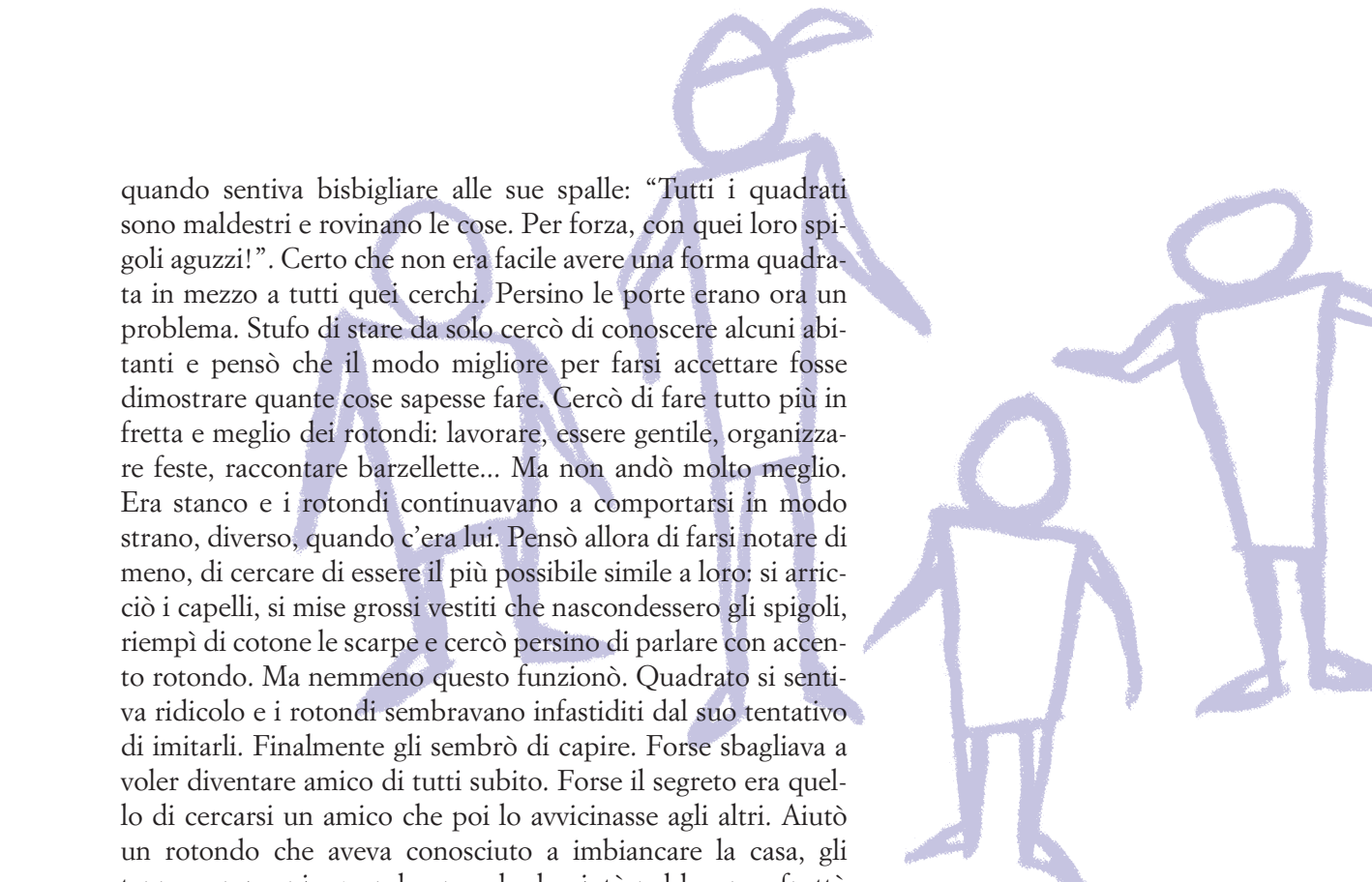
Non possiamo, per esempio, accettare che chi è arrivato nel nostro Paese e ha la pelle bianca si rifiuti di convivere con chi invece ce l'ha olivastro.

Il rischio di intolleranza è sempre presente in Italia, come in qualsiasi Paese dove c'è una forte immigrazione.

L'unica ricetta, però, sono le regole da far accettare a tutti, come il rispetto per l'altro; non certo la giustizia sommaria. Tutto il resto è tagliare...».

(Ernesto Olivero, Sermig,
Servizio missionario giovani)





quando sentiva bisbigliare alle sue spalle: “Tutti i quadrati sono maldestri e rovinano le cose. Per forza, con quei loro spigoli aguzzi!”. Certo che non era facile avere una forma quadrata in mezzo a tutti quei cerchi. Persino le porte erano ora un problema. Stufo di stare da solo cercò di conoscere alcuni abitanti e pensò che il modo migliore per farsi accettare fosse dimostrare quante cose sapesse fare. Cercò di fare tutto più in fretta e meglio dei rotondi: lavorare, essere gentile, organizzare feste, raccontare barzellette... Ma non andò molto meglio. Era stanco e i rotondi continuavano a comportarsi in modo strano, diverso, quando c’era lui. Pensò allora di farsi notare di meno, di cercare di essere il più possibile simile a loro: si arriccì i capelli, si mise grossi vestiti che nascondessero gli spigoli, riempì di cotone le scarpe e cercò persino di parlare con accento rotondo. Ma nemmeno questo funzionò. Quadrato si sentiva ridicolo e i rotondi sembravano infastiditi dal suo tentativo di imitarli. Finalmente gli sembrò di capire. Forse sbagliava a voler diventare amico di tutti subito. Forse il segreto era quello di cercarsi un amico che poi lo avvicinasse agli altri. Aiutò un rotondo che aveva conosciuto a imbiancare la casa, gli tenne compagnia quando era solo, lo aiutò nel lavoro, sfruttò per lui i suoi spigoli quando servivano... E le cose effettivamente migliorarono un pochino. Ogni tanto il rotondo portava Quadrato a qualche festa o lo ringraziava del suo aiuto. Ma Quadrato non era felice, la loro non si poteva chiamare amicizia; si sentiva più aiutante (ogni tanto addirittura servo) che amico e, soprattutto, si era accorto che gli altri lo ascoltavano di più se parlava male degli altri quadrati, se li prendeva in giro come facevano loro all’inizio con lui, se confermava che tutti i quadrati sono rozzi, goffi e violenti, che rubano i bambini, che tolgono posti di lavoro ai rotondi, che sono pigri e pettegoli... Una mattina Quadrato si alzò più triste e stanco del solito e decise di andarsene. Mentre attraversava il paese con il suo zaino, si accorse, fra i tanti sguardi che lo accompagnavano, di alcuni che sembravano dispiaciuti, imbarazzati, come lui, che sembravano non trovare il coraggio o le parole da dirgli. Anche a lui non veniva in mente nulla. Così tirò avanti verso il suo paese. Il solo dispiacere che gli restava era di non aver incontrato prima quegli sguardi incerti e di non aver parlato con loro, non aver provato a raccontare come si sentiva, e non aver chiesto cosa provavano loro».¹

¹ Dalle riviste: *Pace e dintorni* (gennaio 1995) e *Insegnare religione* (maggio/agosto 1999).

PROPOSTE DI LAVORO

«Non importa da dove vengo; ho scoperto che i miei primi passi in Italia mi hanno fatto diventare un extracomunitario, un aggettivo creato dagli europei. L’idea che avevo dell’Italia è differente adesso. Mi sento marocchino, nero, dell’Europa dell’Est e sudamericano. Anche questi sono aggettivi; non so perché suonano male dentro l’Italia. Dicono che siamo tutti rapinatori, assassini o alcolizzati, “non regolari”. Ma chi siamo? Esiste l’italiano “non regolare”? Rispondimi tu». (Enrique Perù, in *Dire fare studiare*, CPT-Torino, giugno 2001)

Vi è mai capitato di sentirvi un «Quadrato»?

Voi, i vostri genitori, i vostri nonni avete sempre vissuto nel luogo in cui attualmente risiedete?

IMMIGRAZIONE: RICCHEZZA

e problema

L'incontro e lo scambio tra popoli, per immigrazione o altro, fa parte dei processi naturali e non bisogna né drammatizzarlo né minimizzarlo, come si fa a volte sui giornali e persino in Parlamento. Lo scrittore algerino Abdel Malek Smari che vive in Italia osserva: «La storia insegna che i grandi popoli finiscono sempre per assorbire i traumi delle aggressioni dei popoli minori, e uscirne sempre più forti e più sani. Non importa secondo quali modalità, perché le modalità stesse appartengono alla storia e sono quindi più vaste e imprevedibili di quanto possa fare o immaginare una generazione o due. A mio avviso l'integrazione sarà come un mare che a volte avanza e a volte ristagna: per il momento è ovvio che ci siano problemi; ma bisogna pensare all'insegnamento della lingua italiana agli stranieri, della letteratura, della storia (pulita dal sedimento dei pregiudizi senza tuttavia mistificarne le verità, anche se a volte può sembrare d'offesa per l'una o per l'altra parte). Anche la religione diversa – se riusciamo a tenerla staccata dalle perversioni ideologiche – potrà diventare un pilastro saldissimo in grado di produrre soltanto amicizia e amore. Ribadisco queste idee non perché le ho lette in qualche studio, saggio o manuale, ma perché le sto vivendo di persona. Non importa l'essere algerino, o cinese, o italiano... Per quanto mi riguarda non ho nessun problema di identità collettiva. La radice (l'identità) dell'uomo, come dice un nostro poeta del Medioevo, è il proprio io. Malek è la mia identità. Il resto è tribalismo».

(Corriere della Sera, 22 luglio 2000)

L'IMMIGRAZIONE APPARTIENE ALLA STORIA DELL'UOMO

L'immigrazione è un fenomeno antico come l'uomo. Gli abitanti dei Paesi più poveri si sono sempre spostati verso i territori più ricchi. Per capire gli spostamenti attuali occorre tenere presente che: a) nel mondo più di un miliardo di persone vive con un reddito inferiore a un dollaro; b) negli ultimi trent'anni la disparità di reddito tra il 20% più ricco e l'80% più povero della popolazione mondiale è raddoppiata. È questa la ragione del perché anche l'Italia – che fino a ieri esportava emigranti in tutto il mondo – conosce il «problema» dell'immigrazione: siamo entrati in quel 20%! Ma la società ricca non può fare tutto da sola: per esempio ha un tasso di natalità sempre più basso e una percentuale di persone non produttive sempre più alto; gli anziani hanno bisogno di assistenza e molti lavori faticosi o scomodi vengono rifiutati dagli italiani... Ecco perché l'immigrazione non può essere vista solo come un problema, ma anche come un'opportunità e una ricchezza sociale e culturale.

«Gli stranieri sono privi di mezzi, gli italiani di valori».

(don Gino Rigoldi, cappellano al «Beccaria», carcere minorile di Milano)



Gli immigrati italiani nel mondo sono stati 27 milioni in meno di mezzo secolo.
Nella foto: emigranti in USA.

«Il nostro mondo poggia sulle spalle dell'altro... Spalle di sconosciuti reggono il nostro peso, obeso in sproporzione di ricchezze».

(E. De Luca)


PROPOSTE DI LAVORO

- Come sta reagendo la vostra zona al fenomeno dell'immigrazione? E la vostra scuola?
- Su un manifesto elettorale c'era scritto: «**Aiutiamoli, ma nei loro Paesi!**». Che ne pensate: una grande verità o una grande ipocrisia?

CONTRO OGNI

discriminazione

Un ragazzo sta disegnando una svastica alla lavagna durante un cambio d'ora. Non è un neonazista, né uno impegnato politicamente nella scuola; lo fa tanto per mettersi in mostra. C'è chi disegna alla lavagna fiorellini e chi scrive frasi più o meno interessanti, ma l'insegnante che entra pensa che non sia il caso di far finta di niente: ci sono dei segni, delle parole, dei simboli che non possono lasciare indifferenti. Così, senza fare prediche, scrive accanto a quel simbolo: **Shoah, Fillak, Pistoni...** Il ragazzo, con l'aria di chi non deve perdere la faccia, interviene ironico: «Ah, la prima e la terza parola non so cosa siano; ma "Fillak" è la piazzetta dove c'è il "Bar dei giovani"». «Sì, ma perché si chiama "Piazza Fillak?"», chiede il prof. «Eh, no! Allora vuol sapere troppo; io là ci vado per divertirmi con gli amici, mica per fare storia...». Ci sono momenti in cui anche un prof. calmo e controllato ha diritto di perdere le staffe. Non lo prende per il collo perché ovviamente non si può, ma comincia a cantargliene due sul fatto che Fillak era un

ragazzo poco più che ventenne, che in quella piazzetta non c'è andato per «divertirsi», ma per essere fucilato dai nazifascisti. Lui a vent'anni aveva dovuto scegliere se ob-

«Quante battute sentite ogni giorno sulle persone "diverse"? E come reagite? Ridete? Vi arrabbiate? Oppure restate indifferenti? Quante volte avete visto trattare male una persona "diversa"? E come avete reagito? Il razzismo non è solo quello degli atti di violenza che leggiamo sui giornali. Il razzismo è un pensiero sottile che a volte s'insinua senza che ce ne accorgiamo. È una risposta sgarbata, che ferisce; è il sentirsi un po' superiori, che umilia. Umilia e ferisce chi lo riceve da noi, perché non usiamo la nostra capacità di pensiero: quella che rende veramente ogni essere umano uguale all'altro. **NO AL RAZZISMO. SÌ AL RISPETTO».**

(Pubblicità progresso)



Il razzismo è un pensiero sottile che a volte si insinua in noi

► bedire alle autorità dell'epoca o andare sui monti a combattere per la libertà. Così come aveva fatto Gino Pistoni che, colpito a morte durante un'azione partigiana, prima di morire aveva scritto con il proprio sangue: «Offro la mia vita per l'Italia e per Cristo». «Tutta gente – continua il prof. – che ha dato la vita per non far vincere quel segno che teorizzava l'esistenza di razze pure e che chiamava "coraggio" l'uccisione di bambini e di vecchi, di uomini e di donne, solo perché ebrei, zingari, omosessuali, oppure perché

«Tra le cose che ci sono al mondo, il razzismo è la meglio distribuita».

(Tahar Ben Jelloun)

deformi o stupidi. Dei tuoi coetanei sono stati fucilati perché hanno avuto il coraggio di ribellarsi a quel segno che tu – per "divertimento" – ti permetti di disegnare sulla lavagna. E ora vai al tuo posto e cerca di riflettere sulle cose prima di farle». Certo è un piccolo episodio, ma ci aiuta a capire che il razzismo è anche quello spicciolo che nasce da tanti fatti apparentemente insignificanti: battute, scherzi, pregiudizi... che però non sono innocenti. Anche le parole e i gesti hanno un peso che bisogna saper valutare. Per un «no» a ogni forma di discriminazione razziale Nelson Mandela ha fatto 27 anni di prigione. Non si conquista niente senza il coraggio di pagare di persona per le proprie idee.



Nelson Mandela e Desmond Tutu, arcivescovo sudafricano.

«Quando siamo prigionieri nei nostri corpi e nelle nostre menti, diamo sempre agli altri i nostri attributi, li guardiamo dallo stretto delle nostre opinioni e idee, pretendiamo per quanto possibile che siano noi, li vogliamo ficcare nella nostra pelle, pretendiamo di dare a loro i nostri occhi per vedere attraverso essi, vogliamo vestirli con il nostro passato e il nostro modo di affrontare la vita, vogliamo costringerli in schemi delimitati dalla nostra presente concezione del tempo e dello spazio».

(Ghassan Kanafani, musulmano della Palestina)



PROPOSTE DI LAVORO

- Come valutate l'intervento del professore?
Esagerato Valido Non so
Perché? _____

- Quali forme di discriminazione notate attorno a voi? Provate a elencarne alcune: _____

- Per quale causa saresti disposto a fare 27 anni di prigione?

mi

CITTADINI

del mondo

Un grande esploratore norvegese, Thor Heyerdahl, ha detto: «**Le frontiere? Esistono eccome. Nei miei viaggi ne ho incontrate molte, e stanno tutte nella mente degli uomini.**».

Solo la «capacità di riconoscere gioiosamente gli altri – afferma Renato Kizito, un missionario che ha dedicato la vita ai più poveri del pianeta – come parte della nostra famiglia può far crollare le frontiere artificiali che una cultura della divisione e dello scontro vorrebbe costruire nella nostra testa». Il primo confine, la prima discriminazione è sempre nella nostra testa. Compito della scuola è di educare i giovani a essere cittadini del mondo, in una realtà che è sempre più pluralista e fatta di mille colori diversi. Abbattere le frontiere della mente è un lavoro culturale che passa soprattutto per la scuola, come insegna lo scrittore Tahar Ben Jelloun a sua figlia: «Quando tornerai a scuola, guarda bene tutti i tuoi compagni e noterai che sono tutti diversi tra loro, e questa differenza è una bella cosa. È una buona occasione per l'umanità. Quei ragazzi vengono da orizzonti diversi, sono capaci di darti cose che non hai, come tu puoi dargli qualcosa che loro non conoscono. Il miscuglio è un arricchimento reciproco. Sappi che ogni faccia è un miracolo. È unica. Non potrai mai trovare due facce assolutamente identiche. Ogni faccia è il simbolo della vita e ogni vita merita rispetto» (*Il razzismo spiegato a mia figlia*, Bompiani, Milano 1998).

IL MONDO È DI TUTTI

«**Il mondo è stato creato per tutti: per i ricchi e per i poveri. La natura non fa distinzioni perché ci genera tutti poveri... O ricco, davanti alla porta della tua casa grida chi non ha le vesti per ricoprirsi e tu lo disprezzi, implora l'ignudo e tu invece ti chiedi con quali marmi preziosi puoi ricoprire i tuoi pavimenti. Il povero ti chiede un po' di denaro e non l'ottiene; ti domanda un pezzo di pane, e il tuo cavallo è trattato meglio di lui... Non sai quanto sei povero, o ricco, quanto misero ti mostri tu che ti dici ricco. Quanto più hai tanto, più desideri. Benché tu abbia accumulato immense ricchezze, ti manca sempre qualcosa...».**

(s. Ambrogio, IV secolo)

«È la diversità degli uomini, la differenziazione delle loro qualità e delle loro tendenze che costituisce la grande risorsa del genere umano».

(Martin Buber)



«**Tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.**».

(Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, art. 1)



PROPOSTE DI LAVORO

- **Lavoro di gruppo:** Ognuno scelga ciò che l'ha colpito di questa pagina e lo presenti ai compagni.
- Dal giornale: «Era una bugia lo stupro della dodicenne. Scagionato dopo una notte in caserma il maghrebino accusato dalla ragazza. Si era appartata nel parco con il fidanzatino, poi si è inventata la violenza per timore dei genitori. L'extracomunitario: "Se vedessi la ragazza le farei solo una domanda: perché proprio io?"» (dai quotidiani del 23 settembre 2006). Questa notizia è la prova che ci sono in giro parecchie «frontiere»?

RELIGIONI

e Violenza

Frasi e ragionamenti simili a quelli di Marco capita anche di leggerli sul giornale o di ascoltarli in televisione. Ma sono dettate dall'emotività, non corrispondono alla realtà e servono solo a fomentare pregiudizi e astio. Tutto ciò che ha a che fare con la dimensione interiore dell'uomo (sentimenti, istinti, intuizioni...) può scatenare formidabili forze positive, o anche ciò che di più distruttivo e inumano si può conoscere. Ma questo è ciò che capita a tutti gli esseri umani, e non solo a quelli che aderiscono a una religione. Se, per esempio, prendiamo due terribili parole del XX secolo: «**Shoah**» (più nota come «Olocausto» del popolo ebraico) e «**Gulag**» (i campi di concentramento e di morte ideati da Stalin), scopriamo che ambedue non nascono da un contesto religioso, ma di nazionalismo e ateismo. Le atrocità di tutti i tipi (comprese quelle «religiose») sono sempre un allontanamento dall'uomo. Si pensi alla



«Ma se «Dio è di tutti e tutti siamo fratelli» come abbiamo detto, perché allora le religioni non mettono in pratica tutto questo? Non sono proprio le istituzioni religiose e le Chiese la causa di molte guerre e violenze in tutta la storia dell'uomo, e anche oggi? Mi chiedo se non sarebbe meglio abolire tutte le religioni...».

(Marco, 15 anni)

CRISTIANESIMO

«È ora di superare decisamente quelle tentazioni d'ostilità che non sono mancate nella storia anche religiosa dell'umanità», affermava Giovanni Paolo II ad Assisi di fronte ai rappresentanti delle principali religioni del mondo. In quella occasione ricordava anche che quando le ostilità si richiamano alle religioni, esse mostrano soltanto il loro volto immaturo: «Il genuino sentimento religioso conduce a percepire in qualche modo il volto di Dio, fonte della bontà, e ciò costituisce una sorgente di rispetto e di armonia tra i popoli: in esso, anzi, risiede il principale antidoto contro la violenza e i conflitti»

(Incontro interreligioso - 24 gennaio 2002).

EBRAISMO

«Nell'ebraismo il fondamento della pace è costituito da cinque pilastri. Il primo è la fede in un Dio unico e onnipotente. Il ricordo del passato e l'identificazione del futuro costituiscono il secondo pilastro. Il terzo pilastro è quello delle buone azioni. La preghiera è il quarto pilastro. Il suono dello *shofar* è il quinto pilastro. Il suo suono indica la pace. Per questo motivo oggi l'abbiamo fatto risuonare, poiché la sua visita è un segno, un simbolo del fatto che nel mondo deve regnare la pace, una pace senza terrore. Se uniamo questi cinque pilastri, formiamo una mano che, sebbene abbia cinque dita, è sempre una sola, la mano del popolo ebraico, e questa mano gliela porgiamo quale simbolo di pace per tutti i popoli del mondo».

(Saluto del rabbino, accogliendo Benedetto XVI nella sinagoga di Colonia, *Il Regno-Documenti* 15/2005, p. 394).



► guerra e alla tecnologia militare dei nostri giorni. Una parte della scienza sembra impegnata solo a distruggere la vita, con armi nucleari, batteriologiche e chimiche sempre più pericolose. Ma tutto ciò non è una deformazione della scienza e un allontanamento dalle finalità proprie dell'uomo e della vita? Così il fondamentalismo, che in nome di Dio distrugge vittime innocenti, non fa che stravolgere l'idea stessa di Dio, artefice della vita e padre di tutti gli uomini.



L'attacco terroristico alle Torri Gemelle di New York dell'11 settembre 2001. Da alcune fonti ritrovate si scopre che i terroristi hanno pregato sul Corano e digiunato per chiedere a Dio di aiutarli nel loro intento criminale.

Ma non c'è posto, nella vera religione, per l'odio, il fanatismo e il terrorismo.

BUDDHISMO

«Attenti! Allenatevi ad affrontare i nostri veri nemici: l'ambizione, la violenza, l'odio, la brama di possesso... Gli "altri" non possono essere nostri nemici! Se li uccidiamo, quali fratelli ci restano? Con chi vivremo?».

(Monaco buddhista presente all'incontro di Assisi, gennaio 2002)

ISLAM

«Il Corano dice più volte che Dio ha fatto gli uomini gli uni diversi dagli altri come segno della sua misericordia. È scritto: "Avrebbe potuto farvi una comunità sola, una fede sola; se non l'ha fatto è perché deve mettervi alla prova, deve far sì che ci sia questo confronto tra le differenze". La religione è una proposta, non un assoluto».

(Dichiarazione del mutfi di Marsiglia a *Uomini e profeti*, Radio RaiTre, maggio 1998)

PROPOSTE DI LAVORO

- **Gruppi di lavoro su «Religioni e violenza»:** Spesso la religione è solo un paravento per coprire conflitti sociali e politici. Pensate che situazioni del genere siano ancora possibili? Dove?
- Portare in classe testimonianze di uomini di pace (per esempio i premi Nobel per la pace, le attività della Comunità di Sant'Egidio [www.santegidio.org], l'Abbé Pierre...).

A. Cimatoribus,
Non angustiatevi
(Lc 12,24).

RELIGIONI E FUTURO

ponti e NON muri

In molti si chiedono: «Le religioni aiuteranno gli uomini e i popoli a creare un mondo interculturale, basato sul rispetto e la pacifica convivenza, o faranno da detonatore di quello scontro tra civiltà che molti ritengono ineluttabile nello scenario internazionale del futuro?»

Chiedersi quale sarà il nostro futuro e il ruolo che avranno in esso le religioni, senza tener presente la scandalosa ineguaglianza tra il nord ricco e il sud povero, la complessità delle rivendicazioni sociali e politiche che sono alla base di tanti conflitti solo in apparenza religiosi (come il problema palestinese, quello dell'Irlanda del Nord... e tanti altri ancora), vuol dire avere una visione molto miope del mondo e delle relazioni tra i popoli. Ci troviamo in un periodo di transizione, caratterizzato da forti conflitti sociali e tensioni: pochi Paesi tecno-

«Le religioni sono dei sentieri apparentemente distinti, che conducono nello stesso luogo in forza delle loro differenze; sono strumenti di conoscenza validi e insieme incompleti, utili quando aprono al simbolico puro e alla contemplazione della totalità, pericolosi quando fanno di se stessi un valore assoluto in senso storico e sociale». (Gandhi)

logicamente evoluti e ricchi di denaro non possono pretendere di continuare a fare del mondo ciò che vogliono senza tener presente la collera dei poveri. Le religioni dovranno aiutare i vari Paesi a gestire questa transizione in modo non violento, privilegiando però la giustizia e il rispetto reciproco.

Imparando a dialogare maggiormente tra di loro, le religioni

potranno aiutare a disinnescare i motivi di contrasto tra i popoli, educando all'ascolto e al rispetto reciproco, favorendo la costruzione di una società sempre più cosmopolita, capace di apprezzare i valori, anche religiosi, dell'altro.

È vero che **le religioni sono state in passato – e a volte lo sono tuttora – dei muri e dei focolai di violenza; ma oggi sono chiamate a essere dei grandi ponti di pace tra culture e civiltà.** Il dialogo interreligioso non è stato mai facile; ma se le religioni vorranno dare un contributo significativo a realizzare un mondo più solidale e giusto, dovranno abbattere i muri di incomunicabilità, di arroganza dottrinale e culturale che le hanno divise per secoli, e confrontarsi umilmente con quel mistero di Dio e dell'uomo che le supera tutte. Altrimenti, saranno solo fonte di violenza e di guerre.



PROPOSTE DI LAVORO

- **Per la discussione:** Quale idea vi siete fatti sul ruolo delle religioni oggi?
- Fate una breve ricerca su **Nevè Shalom/Wahat al-Salam**, il villaggio di pace, nato in Israele nel 1970, dove famiglie israeliane e palestinesi convivono, hanno la scuola in comune e un centro di educazione alla pace. Per informazioni: nswas.org/rubrique109.html. Anche **Nomadelfia** è una bella esperienza di pace. Cf. www.nomadelfia.it/ita/storia.html e la videocassetta *Don Zeno. La legge della fraternità*, San Paolo, 24'.
- Si veda anche l'attività del **CEM** (Centro educazione alla mondialità), un movimento pedagogico di laici, fondato a Brescia nel 1942, www.cem.coop.

LE RELIGIONI E

la pace

Quando si parla delle religioni e della pace occorre tenere presente che la geografia religiosa attuale è multiforme e variegata. Ci sono gruppi e movimenti religiosi che purtroppo scelgono deliberatamente la violenza, camuffando sotto parole sublimi come «Dio» e «sacro» la propria sete di potere e di sopraffazione; altri che hanno un rapporto molto retorico e superficiale con la pace e, infine, Chiese, gruppi e movimenti che lavorano espressamente per la pace e la creazione di un mondo con più giustizia e dignità per tutti.

Tra questi vari atteggiamenti nei confronti della pace, possiamo identificare tre tendenze:

1. Quella tipica dei **fondamentalisti** (cioè coloro che praticano una lettura integrale e «fondamentale» del Libro sacro), che proclamano la superiorità della propria fede, fanno ricorso alla violenza (anche con le armi e il terrore), per ottenere ciò che considerano un fine



LE RELIGIONI E LA PACE

«Beati gli operatori di pace». (Gesù)

«I credenti sono fratelli fra di loro; curate quindi la pace fra i vostri fratelli e temete Dio, affinché siate oggetto di misericordia». (Corano LIX,10, islam)

«Adamo fu creato unico per salvaguardare la pace, affinché nessuno di noi potesse dire: “Il mio antenato era più grande del tuo”.

Siamo tutti stati creati dalla stessa polvere della terra e nessuno di noi può sostenere che i suoi antenati fossero stati più grandi di quelli di chiunque altro». (Leon Klenicki, ebraismo)

«Che possiamo lavorare insieme con energia. Che possiamo amare e vicere in pace. OM, pace, pace, pace». (Upanishad, preghiera induista)

«L'unico modo di portare la pace nel mondo è imparare a rendere pacifica la nostra stessa vita». (J. Kornfield, buddhismo)

«Pace non è solo il contrario di guerra, non è solo lo spazio temporale tra due guerre, pace è di più. Pace è la legge della vita umana. Pace è quando noi agiamo in modo giusto e quando tra ogni singolo essere umano regna la giustizia». (detto dei Mohawk, indiani irochesi)

«Le armi sono strumenti di disgrazia (...). Ora, colui che si compiace di far morire gli uomini non può realizzare la sua volontà nel mondo».

(Tao Te Ching, taoismo)



giusto e voluto da Dio. La loro religione più che una proposta è un'imposizione.

2. Quella di una certa **religiosità facile e dei buoni sentimenti**, un po' stile supermarket, dove si entra e si prende dagli scaffali ciò che si desidera. È un fenomeno religioso esploso proprio nell'Occidente ricco ed evoluto, ma indubbiamente povero di spirito. Si parla di un'era di pace e di armonia con toni un po' ingenui, senza tenere presente che non esistono paradisi facili da conquistare e che il peccato si annida sempre nel profondo di ogni uomo.

3. E, infine, quella di una **religiosità autentica**, di Chiese, comunità e persone che si confrontano, dialogano e operano per la pace. Questa è la via che favorisce il cammino di pace. Un dialogo che deve avere il coraggio di superare le barriere della storia, nel rispetto delle proprie e altrui diversità, attento a operare per il bene dell'umanità: è questo ciò che il mondo si aspetta dalle religioni.

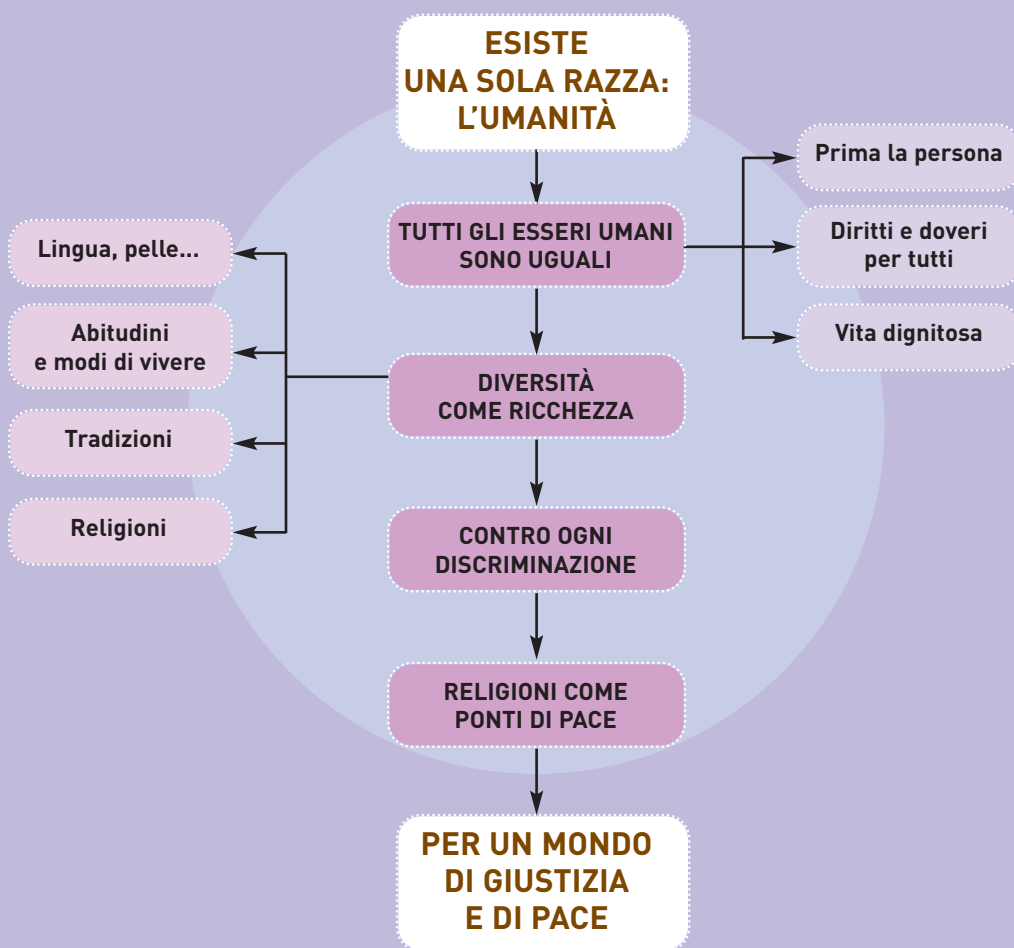
PROPOSTE DI LAVORO

- **Riflessione in classe:** La maggior parte dei conflitti non nasce da motivazioni religiose, ma da interessi economici e politici. La religione spesso è solo il pretesto. Analizzare in questo senso alcuni dei recenti conflitti che si presentano come «religiosi».
- **La guerra e la pace:** Spesso la guerra viene presentata come l'unico strumento per risolvere conflitti o vincere il terrorismo internazionale. Molti sono convinti di questo, ma l'insegnamento cristiano continua a ricordarci che «battersi contro la guerra è il più alto atto di civiltà» e che «la via che porta alla pace non può essere che quella della giustizia e del perdono» (dai «Messaggi di pace» degli ultimi pontefici).

PER UN MONDO DAI MILLE COLORI

La comprensione e l'accettazione della diversità dell'altro sono conquiste culturali che richiedono l'impegno di molti, in particolare della scuola. L'incontro con ciò che è «differente» dalla propria lingua, tradizione, religione... non è un impoverimento, ma una ricchezza; occorre però favorire il dialogo e l'integrazione rispettando le regole della convivenza civile. Problemi e difficoltà nel costruire una società pluralista non mancano di certo, ma fomentare la paura e il pregiudizio scatena solo reazioni emotive, socialmente molto pericolose. Per questo è importante scommettere su parole come «dialogo», «accoglienza», «legalità», «responsabilità», «pace».

UNA SOLA RAZZA





per la riflessione

- «lo calciatore dico che la violenza sugli spalti, in campo, negli spogliatoi, in sala stampa... gli insulti, gli sputi, i cori e gli striscioni razzisti mi amareggiano enormemente. È triste assistere a trasmissioni sportive infarcite di nulla, di sterile parlarsi addosso. Si sta esasperando uno sport che per la maggior parte delle persone dovrebbe essere puro divertimento». (Damiano Tommasi, nel 2001)
Sono passati diversi anni, ma questa testimonianza sembra ancora attualissima. Perché il tifo sfocia, a volte, nel razzismo?

Bisogna distinguere tra onesti e delinquenti

«È vero che bisogna distinguere tra gli immigrati onesti, che vengono a cercare lavoro, e i delinquenti. Esistono diritti e doveri. Non difendo chi non rispetta i secondi, ma voglio che siano protetti a tutti i costi i diritti. Anche perché gli "irregolari" non sono tutti uguali. E quando lo dico penso a mio padre che per otto volte entrò clandestino negli Stati Uniti, a Boston, perché aveva bisogno di lavorare e di sfamarci. E quindi: lo Stato faccia, espella i malavitosi, ma incominci a dare una mano e qualche certezza in più ai tanti onesti e laboriosi».

(intervista a Luigi Di Liegro, compianto direttore della Caritas di Roma, RAI - Radio 3, 19 settembre 1995)

- Che impressione ti fa leggere questa «vecchia» dichiarazione (molti di voi non erano neppure nati)? È ancora valida? Quali sono le leggi che regolano oggi l'immigrazione in Italia?

- I membri del Ku Klux Klan bruciavano e uccidevano i neri richiamandosi a Cristo e alla sua croce. Può anche capitare di parlare con dei cristiani che dicono di odiare a morte i «negri che ci stanno invadendo». Pensi che si possa conciliare il Vangelo con il razzismo?

«Se ci deve essere una regola, che sia quella della diversità, che è poi la vera regola di uguaglianza».

(frase scritta su un cartello alla Marcia della pace, Assisi 2001)

- Cosa potrebbe succedere in un mondo dove tutti sono assolutamente uguali? Tutti con la stessa faccia, lo stesso carattere, gli stessi gusti, le medesime idee, la stessa religione... Ti piacerebbe viverci? Perché?



laboratorio multimediale

Qualche suggerimento sul tema del pluralismo, dell'incontro e del dialogo.

proposte e sussidi

SITI INTERNET

Alcune indicazioni per l'approfondimento e la didattica: il Centro Studi Sereno Regis, www.cssr-pas.org/news.swf; l'Associazione Fonte di speranza, www.fontedisperanza.org (vedi «Gli straordinari viaggi di Penelope»); il sito del Cem-Mondialità, www.cem.coop; quello del Volontariato internazionale per lo sviluppo, www.volint.it; della Caritas italiana, www.caritasitaliana.it; dell'agenzia giornalistica missionaria Misna, www.misna.org; della rete Lilliput, www.retelilliput.org; del Gruppo Abele, www.gruppoabele.org; il sito di Verona di documentazione dei fenomeni immigratori, www.cestim.it. Un'ampia panoramica sui testimoni della carità e della pace del nostro tempo, con relative biografie, è presente in www.giovanimissione.it/index.php?option=content&task=blogcategory&id=52&Itemid=117.

FILM-VIDEO

SCHEDA FILM

Titolo: **Si può fare**
Regista: G. Manfredonia
Anno: Italia 2008
Durata: 111'

Trama: Anche se tocca problematiche diverse dal pluralismo culturale, dall'immigrazione e dal razzismo, il film è molto adatto per comprendere il valore e la ricchezza della diversità, un valore che è alla base di tutto il modulo. Il film presenta la storia di Nello, un sindacalista fallito (bene interpretato da Claudio Bisio) che aiuta una cooperativa di persone handicappate mentali a ritrovare un nuovo spirito di gruppo e anche un successo in campo lavorativo. Un film bello, delicato, capace di andare controcorrente.

ALTRE PROPOSTE DVD/VHS

Film

- *La Promesse*, J.P. e L. Dardenne, Belgio/Francia 1996, 93': un utile strumento per guardare all'immigrazione e anche ai tanti problemi che vi sono dietro, soprattutto lo sfruttamento della manodopera e degli ingressi clandestini.
- Per non dimenticare l'emigrazione italiana all'estero, ma anche quella interna: *Pummarò*, M. Placido, Italia 1990, 100'; *Così ridevano*, G. Amelio, Italia 1998, 124'. Per un confronto tra la vecchia e la nuova migrazione: *Lamerica*, sempre di G. Amelio, Italia/Francia 1994, 112'. I film di Amelio non sono facili, anzi piuttosto impegnativi e pessimistici, ma lasciano il segno.

Sussidi

- Si veda l'interessante proposta di *Viaggi nelle storie. Frammenti di cinema per narrare* (www.ismu.org/files/vns_intro.pdf) della Fondazione ISMU (Iniziativa e studi sulla multietnicità) e Associazione Generale Italiana per lo Spettacolo, 2007: la proposta è in 4 DVD e 1 CD-Rom. Si vedano anche le *Schede didattiche* realizzate dal Cestim (Centro studi immigrazione, www.cestim.it) nel 2004, contenute nel DVD *La città delle differenze*.



laboratorio di lettura

Solo qualche indicazione generale, finalizzata alla didattica.

Libri

- E. BALLABIO – B. SALVARANI (a cura di), *Religioni in Italia. Il nuovo pluralismo religioso*, EMI, Bologna 2001.
- E. BIANCHI, *Ero straniero e mi avete ospitato*, Rizzoli, Milano 2007: un viaggio nella Bibbia sul tema dell'ospitalità.
- T.B. JELLOUN, *Il razzismo spiegato a mia figlia*, Bompiani, Milano 1998: un agile testo adatto ai ragazzi.
- J. KRISTEVA, *Stranieri a se stessi*, Feltrinelli, Milano 1990.
- A.M. PIUSSI (a cura di), *Educare nella differenza*, Rosenberg & Sellier, Torino 1989.
- E. POLETTI (a cura di), *L'educazione interculturale*, La Nuova Italia, Milano 2000.

Strumenti pensati per la scuola

- *Quaderni di interculturalità*, editi dalla EMI: una serie di proposte didattiche dei valori dell'intercultura e il dialogo, in particolare: *Didattica interculturale nella religione* (Bologna 2001).
- M. PACUCCI, *Strade e orizzonti*, EDB, Bologna 2008: non specifico sull'argomento, ma alcuni capitoli sono dedicati all'identità, a un'etica per la convivenza.
- A. MASULLO, *Il pianeta di tutti. Vivere nei limiti perché la Terra abbia un futuro*, EMI, Bologna 1998.
- M. ORSI – M.B. ORSI, *Diventare grandi. Percorsi di educazione alla responsabilità*, EMI, Bologna 2006: laboratorio multiculturale per la scuola superiore.
- *L'educazione all'interculturalità. Quaderni di animazione e formazione*, Gruppo Abele, Torino 1998.



laboratorio di verifica

- Le lezioni sono state:

non interessanti	1	2	3	4	5	interessanti
difficili	1	2	3	4	5	facili
superficiali	1	2	3	4	5	approfondite
astratte	1	2	3	4	5	realistiche
noiose	1	2	3	4	5	stimolanti
inutili	1	2	3	4	5	utili

Traccia per l'utilizzo della scala di valutazione: nel primo quesito, ad esempio, 1 = non interessanti; 2 = poco interessanti; 3 = interesse medio; 4 = abbastanza interessanti; 5 = interessanti.

- Vorrei approfondire:

•

- Suggesterei di:

•



laboratorio lessicale

Queste alcune delle parole caratterizzanti il modulo, che si suggerisce di approfondire partendo dal breve dizionario riportato in fondo al libro:

DIALOGO

DISCRIMINAZIONE

INTOLLERANZA

PREGIUDIZIO

RAZZISMO

XENOFOBIA